

LA SALA GARZANTI AL POLO S. AGOSTINO

I disegni concessi dalla Fondazione Carisap riportano Tullio Pericoli ad Ascoli

Sabato 31 marzo 2007, con un'inaugurazione ufficiale, i disegni della Sala Garzanti realizzati da Tullio Pericoli tra il 1987 e il 1988, acquistati dalla Fondazione Carisap nel 1990 e concessi in comodato al Comune di Ascoli Piceno, sono stati presentati al pubblico nella Galleria d'Arte Contemporanea "O. Licini" al Polo S. Agostino, dove rimarranno in una esposizione permanente.

L'artista, presente all'inaugurazione, è stato accolto con grande affetto dal pubblico ascolano, la stessa stima espressa nel saluto del Sindaco Piero Celani e dell'Assessore alla Cultura Antonini. I motivi di questa scelta sono stati esposti con la consueta sinteticità dal Presidente della Fondazione Vincenzo Marini Marini: si è trattato di un omaggio all'artista Pericoli da parte della comunità a cui ha dato lustro e fa parte di un progetto della Fondazione inteso a promuovere il territorio, che è partita dall'artista Pericle Fazzini e che trova nell'opera di Pericoli un nuovo punto di forza.

Dopo la presentazione scientifica della collezione da parte del professor Papetti, la parola è passata allo stesso autore, commosso dal caloroso abbraccio dei suoi concittadini e quasi sorpreso dall'essere chiamato costantemente "Maestro".

Dalla sua viva voce si è quindi appresa la genesi di questo ciclo di pittura murale, realizzato su tele poi applicate ai muri per l'editore Garzanti, nella famosa sede della sua casa editrice in via della Spiga a Milano, costruita dall'architetto Gio Ponti nel 1946.

Dal primo incontro casuale a casa del giornalista Giorgio Bocca, al difficile rapporto con l'editore Garzanti, principe illuminato, ma come tutte le persone geniali a volte capriccioso, che abituato a rischiare con nuovi autori "di penna", questa volta propose una sfida ad un artista che usava abilmente il pennino.

Nacque così la lunga elaborazione dei bozzetti, durata tre o quattro mesi, dove erano rappresentati tutti i simboli di questo marchio così famoso, a partire dalla stessa sede, disegnata sulla lunetta nord, sotto lo sguardo critico dello scrittore Carlo Emilio Gadda. Seguono poi sui lati lunghi le rappresentazioni delle mitiche Garzantine, gli elefantini simbolo di una famosa collana, i ritratti di altrettanto famosi scrittori che pubblicarono le loro opere con la Garzanti (Calvino, Pasolini, Gina Lagorio), mentre Livio Garzanti si gode la scena facendo capolino da una quinta, quasi una citazione dell'autoritratto di Raffaello nella "Scuola d'Atene" delle Stanze Vaticane.

La lunetta sud rappresenta invece un tavolo su cui volano sospinti da un vento vorticoso pennini, fogli e altri oggetti, sotto gli occhi di un pavone bello e misterioso (allusione all'editore? citazione di Carlo Crivelli?), di cui ancora oggi Pericoli non vuole svelare il significato per lasciare spazio all'immaginazione, mentre sullo sfondo si stende il famoso paesaggio, che all'inizio fu oggetto di discussioni con Garzanti, per-

ché gli sembrava troppo marchigiano e invece lui era lombardo, che è diventato una cifra stilistica dell'opera dell'artista.

Eppure ha raccontato Pericoli si trattò di un processo inconsapevole, non voleva rappresentare le colline marchigiane, ma un paesaggio, solo che vi si riconosceva la storia di uno che parla con la cadenza della sua terra, senza volerlo nascondere.

Oggi questo lavoro di venti anni fa - 51 tra disegni e bozzetti - si può apprezzare accanto ad un dipinto "Le linee del paesaggio" del 2005, donato da Pericoli alla Fondazione, ed è l'unico modo per vedere la Sala Garzanti di Milano, da tempo chiusa, che rimane comunque l'unica parte del palazzetto che l'editore non ha voluto vendere, testimoniando l'affetto che lo lega a questa stanza dipinta, un piccolo paradiso personale, ma anche un tempio dei ricordi in cui sono impressi per sempre i miti della cultura italiana. (Riproduzione riservata)

A.A.A.

Carlo Emilio Gadda

